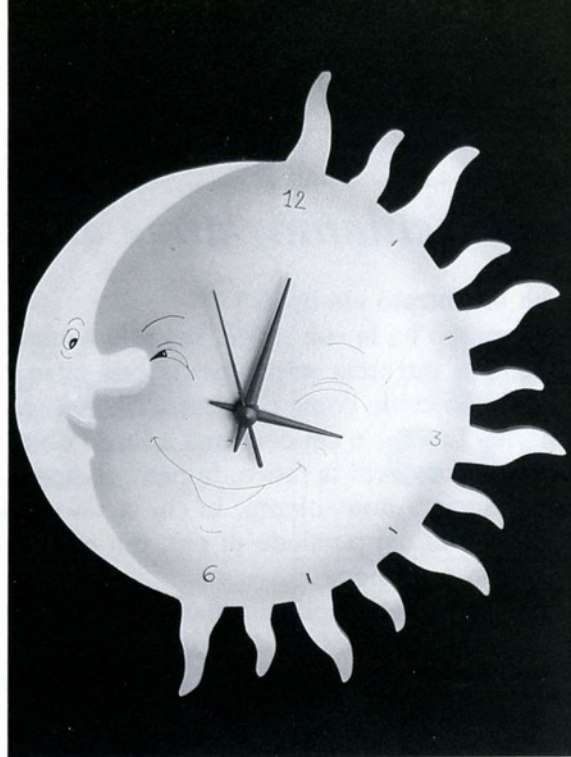


*handicappati,
pulcinella,
lavoratori*



Cooperativa
la bula



Quasi ci vergognavamo del ritardo. Oltre due anni dall'ultimo opuscolo, con tutte le esperienze da comunicare. In tempi nei quali la velocità e la competizione sono valori assoluti, non stare al passo della pubblicità o dei primi, rischia di creare sensi di colpa.

A meno che non si cerchi di vedere il mondo con gli occhi del bambino. O dei ritmi della natura che, a volte, ha milioni di anni di esperienza più di noi e la stessa, lenta, saggezza di sempre.

O dei genitori. A quale non è capitato di fare una corsa con un piccolo, alla fine perdendo, con una finzione che per entrambe è gioco, ma è sicurezza per chi cerca fiducia?.

O dei maestri. Come quello che a Vho, messo alla prova con le olimpiadi della scuola, ha risolto il problema proclamando vincitore non chi arrivava primo, ma chi, dall'inizio alla fine dell'anno, si era migliorato maggiormente.

O dei protagonisti di queste pagine, che hanno vissuto, appreso e piano piano compreso e riscritto le diverse parti quotidiane dell'esperienza a la bula.

Un lavoro di lunga durata, ma forse per questo più profondo, meno labile di ogni moda o spot, perché costruito nel rapporto, in una struttura che cerca di modificarsi per comunicare sempre più autenticamente.

Grazie a Dio per crescere e nascere a una creatura umana occorrono ancora nove mesi. Così come, almeno da noi, anche al frumento e alla vite. Se stiamo con gli occhi aperti possiamo addirittura sentire le vibrazioni, vederne i fiori, gustare il profumo, anticipo lieve del pastoso pieno della maturità.

E non è proprio la pianta più gracile che seguiamo con maggior cura, ne osserviamo i cambiamenti più intimi, le gradazioni più tenui, fino a gioire per il verde pallido e mostrarlo agli amici che sanno vederne la fatica del crescere e il respiro soddisfatto della vita?

Come il gelso a fianco del nostro laboratorio. Trovato, ormai nove anni fa, tra una catasta di legna, poco più di germoglio, con una strana biforcazione alla base. Gli abbiamo dato spazio, terra, aria e sguardi attenti. È passato tra ristrutturazioni di recinti, pavimentazioni, vermi californiani e potatori urbani, assalti di bambini e trespolo per galline, quasi indifferente ai giudizi di condanna e alle distrazioni, forte solo della giustizia delle sue radici.

E noi oggi lo ammiriamo, sempre con un po' di apprensione, adolescente, non ancora capace di frutti, ma sicuro di sé e di noi che lo segniamo a simbolo.

Possibile che quanto riusciamo con la natura non sia attuabile tra noi? Certo, purché si lasci che ognuno cresca con i suoi tempi, sempre guardato e sognato.

Buona pazienza a tutti, allora.

Da dove veniamo, dove andiamo

Come ognuno di noi ha incontrato «la bula»?

In modi diversi, certo: ognuno ha la sua storia, ma non è stato un caso per nessuno.

L'esperienza de «la bula» si intreccia strettamente con altre strade: c'è chi è arrivato dopo aver sperimentato il servizio civile come obiettore di coscienza, chi ha fatto il volontariato internazionale in America Latina, e chi continua a fare l'obiezione alle spese militari.

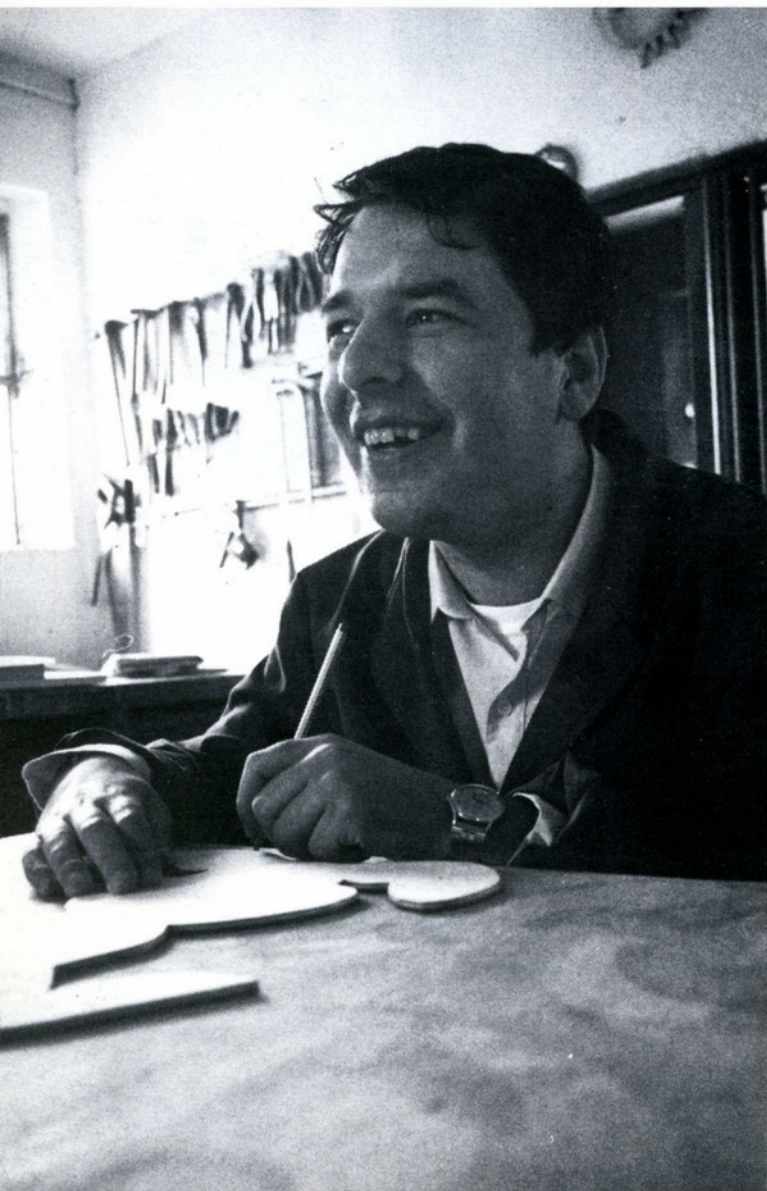
Così vivere a «la bula» a fianco di chi fa fatica, fa parte di una scelta di vita più ampia, di una ricerca per costruire una società nonviolenta, in cui ci sia un posto per tutti, dove non prevalga la legge del più forte o di chi possiede di più, ma nell'esperienza della solidarietà ogni persona, ogni popolo possa esprimersi.

Questa convinzione ce la siamo fatta nelle giornate passate come obiettori ad ascoltare i problemi delle persone e a lavorare per tentare di risolverli insieme, capendo che l'importante, in fondo, è ridare il rispetto all'uomo, anche il più calpestato e poi con questa fiducia nuova, cercare un cammino insieme.

La stessa strada l'abbiamo percorsa in America Latina accanto ai più poveri cercando di condividere, nel senso proprio del rispettare e di partecipare, la loro situazione disperata e aiutando loro, una volta presa coscienza, a trovare i modi per esprimersi e per cercare di

per costruire un oggetto

prima si disegna sul legno



uscire da quella condizione.

E si può uscirne solo insieme.

Di questo ne siamo convinti a «la bula», che è anche una cooperativa di lavoro, dove si sperimenta quotidianamente la solidarietà nell'entusiasmo dei momenti belli in cui si sente di volersi bene, ma anche nella fatica di confrontarsi continuamente, di lavorare insieme, di programmare insieme, di assumersi le responsabilità e i bisogni gli uni degli altri.

E questo ce lo ripetono anche amici che hanno vissuto per un certo periodo con noi e adesso lavorano nelle periferie di São Paulo in mezzo ai ragazzi che vivono sulle strade senza più famiglia né sicurezza dentro: piano piano i ragazzi hanno sentito l'esigenza di avere un posto per ritrovarsi, se lo sono costruito tutti insieme, stanno inventando un'attività per guadagnare qualcosa e sfamarsi nello stesso tempo e così sta nascendo l'orto comunitario e la cooperativa del pane.

È un lavoro duro, quello di andare avanti con questa logica della solidarietà.

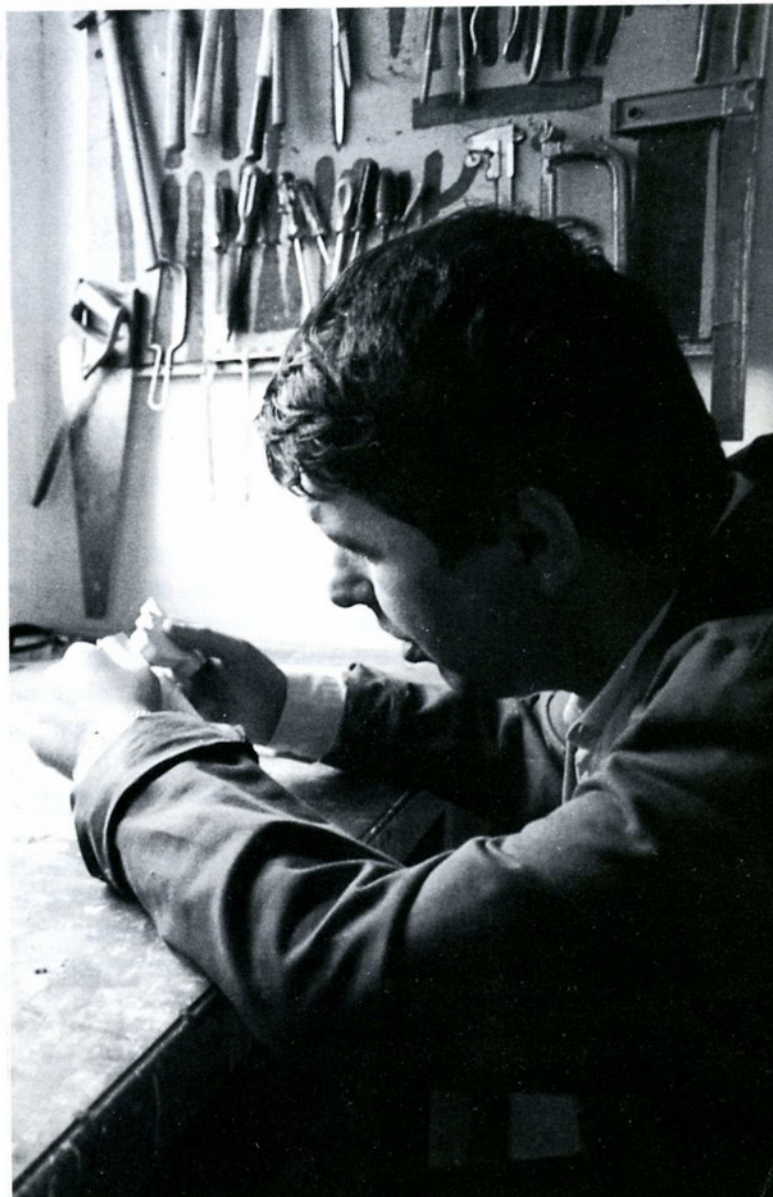
A volte, da noi a «la bula», sembra di essere perdenti, schiacciati dalle logiche del mercato che non tengono conto e non rispettano i tempi degli altri.

Ma si va avanti, con la serenità che «la bula» è prima di tutto uno spazio per noi stessi, per esprimere la nostra fantasia, la nostra manualità, è un lavoro con tutta la sua dignità.

E si ha la pazienza di scomporre ogni lavoro nelle sequenze più semplici, così anche chi fa più fatica saprà eseguire la sua parte e avrà un suo ruolo.

E tutti insieme si è in grado di produrre degli oggetti che sono belli ed anche utili.

poi si taglia al traforino e infine si carteggia





Conoscersi sempre meglio per comunicare liberamente

Più il tempo passa più ci rendiamo conto di quanto il nostro lavoro sia da inventare giorno per giorno, dal momento che ogni persona, ogni situazione, ogni momento richiedono osservazione, riflessione e dedizione costanti e, nel contempo, risposte sempre diverse.

Così il nostro vivere quotidiano è sempre caratterizzato dalla ricerca di situazioni e metodi che possano aiutare i nostri ragazzi; molto spesso, facendo attenzione, sono loro stessi che ci danno la soluzione o la direzione da seguire.

La nostra attività è un continuo porre obiettivi, verificarli e riformularne di nuovi sulla base dei precedenti, concretizzando le ipotesi fatte in azioni organizzate da valutare di volta in volta.

C'è sempre quindi, alla base di tutto, la necessità di una formazione piuttosto ampia, tesa soprattutto a permetterci di IMPARARE: a crescere personalmente ogni giorno, a veder crescere l'altro, imparare in definitiva a rapportarci con gli altri: è un modo di essere che esige una continua educazione-formazione di sé, conoscenze teorico-pratiche e piena identificazione nel proprio ruolo.



a passo di danza



esercizi a terra



e ora si gioca

Sicuramente in questo cammino e crescita di consapevolezza ci ha aiutato, e ci aiuta, l'aver partecipato negli ultimi anni a corsi di specializzazione, seminari, convegni: ogni occasione in cui si è parlato, scritto, discusso è stata importantissima per tutti noi, sia pur con le difficoltà di concretizzazione legate ai nostri metodi e ritmi di lavoro.

Nell'ultimo anno abbiamo partecipato, con altri operatori di tutta Italia, ad un corso di formazione a Trento (organizzato dall'INECOOP) sulla «filosofia della riabilitazione nelle coop. di Solidarietà Sociale» e ad un seminario sulle «modalità e le tecniche di conduzione e coordinamento dei gruppi di lavoro».

Sono stati momenti di confronto e stimolo molto importanti ed utili che ci hanno permesso, tra le altre cose, di iniziare un lavoro particolarmente interessante per le sue grandi potenzialità, con un'équipe di tecnici e specialisti della riabilitazione: la coop. «INTERVENTO» di Mestre (realtà purtroppo inesistente oggi a Parma nonostante la sua provata importanza e necessità).

Abbiamo così cominciato nella primavera di quest'anno a recarci con alcuni dei nostri ragazzi a Mestre, per farli esaminare e per ricevere chiare indicazioni e modalità di intervento per un programma riabilitativo personalizzato; ogni ragazzo viene poi seguito ad intervalli regolari dalla coop. «INTERVENTO» che ne verifica i progressi e indica i nuovi obiettivi. È importante sottolineare il fatto che la famiglia è protagonista in prima persona di tutto il cammino che il ragazzo intraprende con noi, dal momento che tutti gli interventi (motori, sensoriali, cognitivi), vengono eseguiti quotidianamente sia «la bula», sia a casa.

È un'esperienza per noi del tutto nuova che però, nel giro di brevissimo tempo, si è rivelata (oltrechè impegnativa) entusiasmante per i risultati che ha permesso di raggiungere e per gli orizzonti spesso insperati che ha aperto ai ragazzi, alle loro famiglie e a noi.

vi invitiamo al negozio (non oxio)

arti e mestieri



della Coop **la bula**

Rispetto all'ultimo giornalino, come vedete, di strada se ne è fatta tanta, nelle grandi cose come in quelle di tutti i giorni e molto si è cresciuti e migliorati anche nella nostra attività produttiva che, dopo la creazione del laboratorio di verniciatura, ha fatto un vero balzo in avanti coinvolgendo di riflesso anche i lavori di falegnameria, facendoci conoscere ed apprezzare da un sempre maggior numero di persone e realtà.

La nostra attenzione è però sempre rimasta ben legata all'obiettivo di coniugare gli aspetti più propriamente economici, con una fattiva solidarietà legata al rispetto e all'attenzione per ogni singola persona; questo ci porta molto spesso a dover rinunciare ad allettanti proposte di commesse di lavoro, per salvaguardare la nostra finalità: si tratta però sempre di facili rinunce perché fortemente motivate e motivanti.

I ragazzi de «La bula» aprono un negozio

La cooperativa di solidarietà sociale «La bula» opera da oltre sei anni nella nostra città per l'avviamento lavorativo di giovani handicappati e per un concreto aiuto al superamento di diverse situazioni di emarginazione (dalla solidità al carcere).

In questo periodo si sono affinate le abilità artigianali nel lavoro di falegnameria con l'intento di rendere le attività dei ragazzi sempre più adeguate al recupero delle loro potenzialità e i prodotti sempre più belli e utili ad un uso e per un gioco intelligente realizzati con un materiale naturale.

Oggi, grazie anche alla disponibilità offerta dall'Usl 4 e dal laboratorio «8 marzo», la cooperativa ha la possibilità di un nuovo spazio da usare anche come punto vendita in borgo Felino 38.

Sarà questo un negozio usato, secondo l'origine del termine, come luogo di «non ozio» dove potere svolgere, oltre alla vendita, altre attività artigianali e di-

dattiche adatte al raggiungimento degli obiettivi della cooperativa.

L'inaugurazione dello spazio (chiamato «arti e mestieri de La bula») avverrà domani, venerdì 14 novembre dalle ore 15 alle ore 18,30.

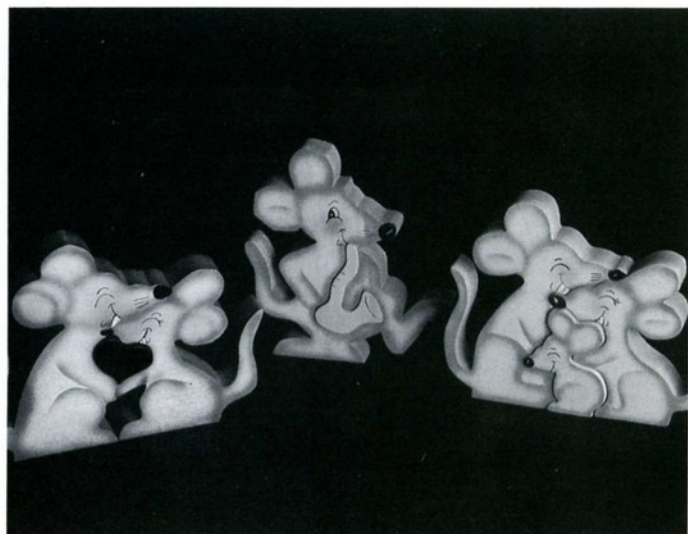
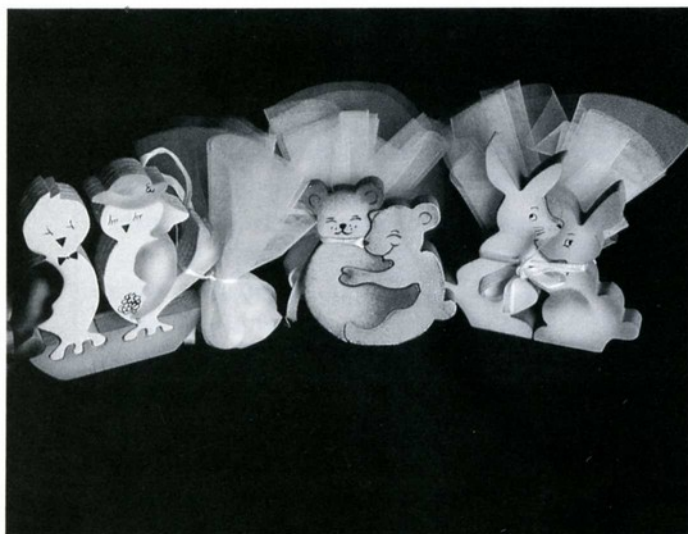
Tutti sono invitati a partecipare a questo nuovo piccolo-grande segno della fattiva solidarietà della nostra città con chi ha più bisogno.

«Gazzetta di Parma», 13 novembre 1986



Nel negozio si vende, si fa l'inventario, si scrivono lettere, e si ascolta musica

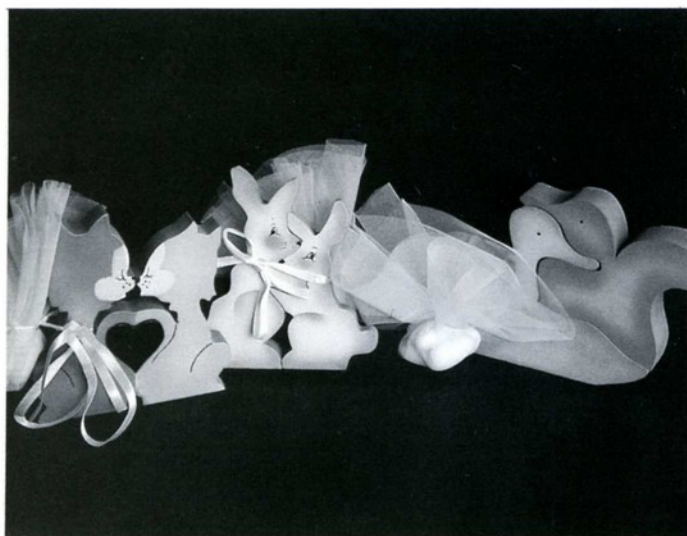
Lo stesso discorso vale, ovviamente, anche per la commercializzazione dei nostri oggetti che da ora avverrà anche, oltre che in B.go Felino, nel nuovo punto vendita delle cooperative di solidarietà sociale in Via Oradour. Come già in B.go Felino dunque, l'esposizione ci vedrà non da soli ma insieme ad altre realtà operanti nel sociale.

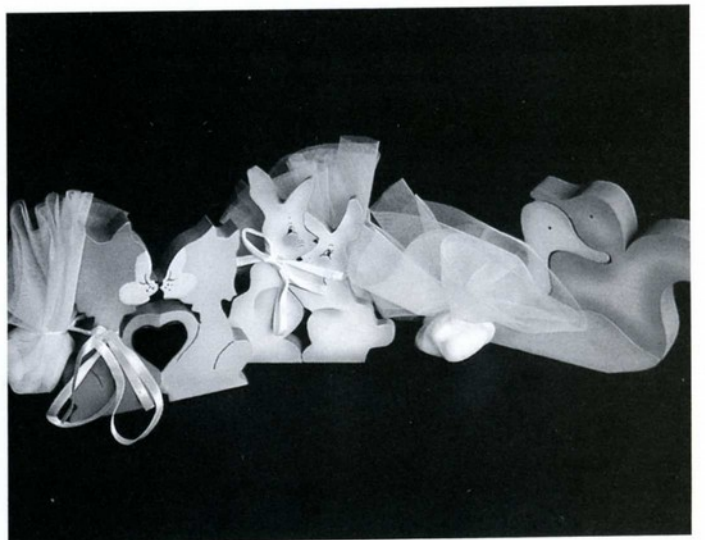
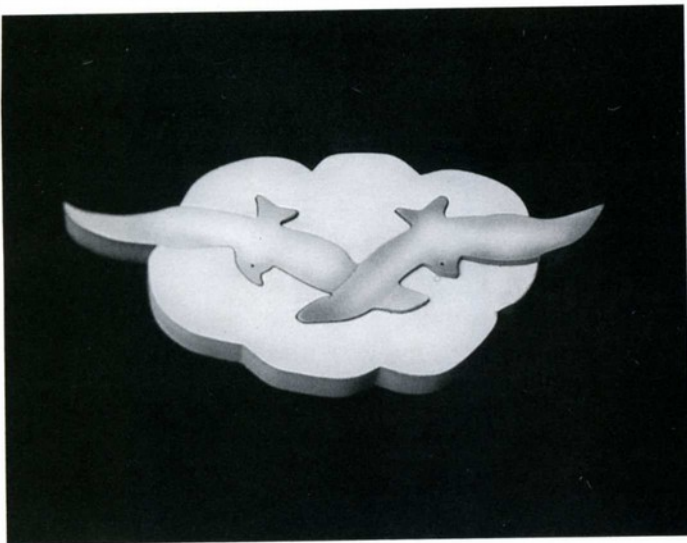
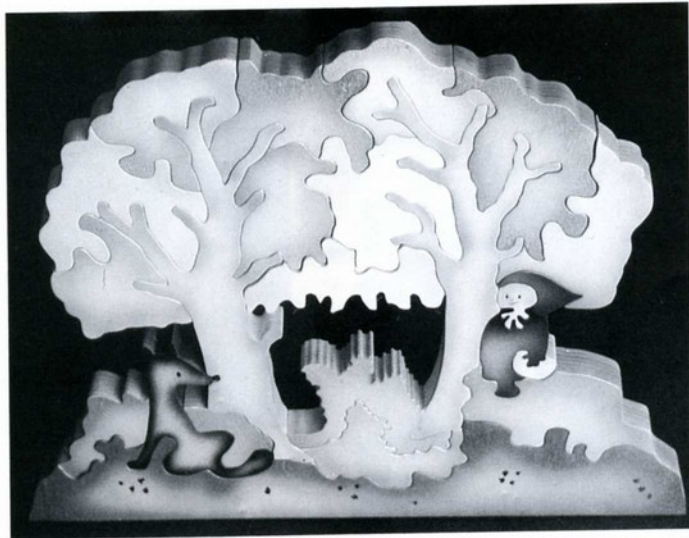
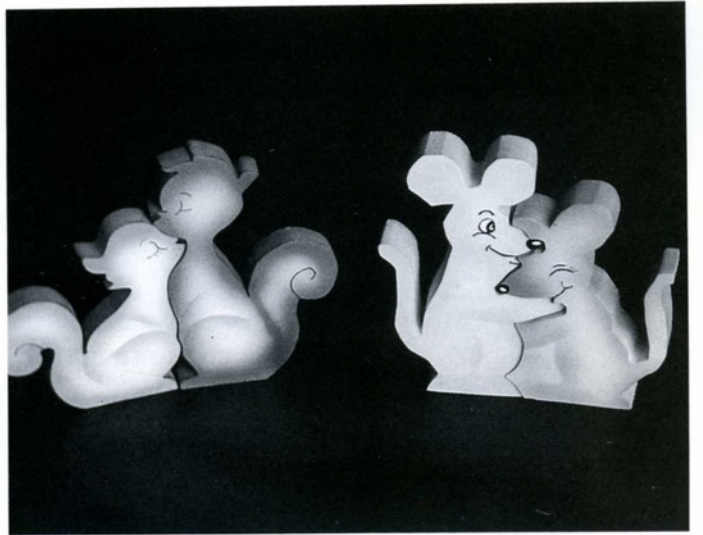
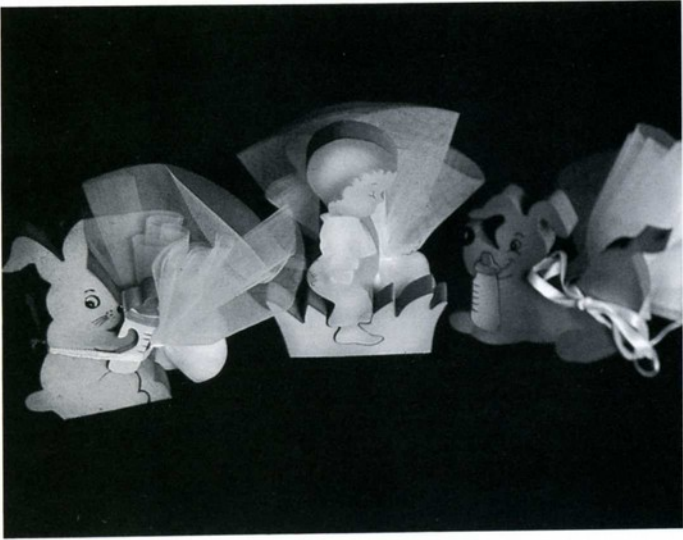


Anche la nostra partecipazione a fiere e mostre, risponde alla precisa esigenza da noi sentita di avvicinare due ambiti così distanti, come sono oggi quello economico e quello sociale-solidaristico. Questa nostra scelta sembra essere riconosciuta da più parti, anche a giudicare dal sempre maggior numero di inviti e di partecipazioni a manifestazioni a sfondo sociale (anche al di fuori della nostra provincia e regione), che ci hanno visti protagonisti in questi ultimi tempi.

È un'ulteriore conferma dell'importanza di una testimonianza «controcorrente» come può essere la nostra in una società sempre più ottusamente tesa ad un'egoistica ricerca del benessere e del successo personale.

Sempre riguardo alla validità della «filosofia» che muove la nostra attività, non è certo un caso che in quest'ultimo anno la produzione delle nostre bomboniere abbia avuto un così grande incremento: per un oggetto così legato alle tappe fondamentali della nostra vita, abbiamo scelto di pensare, provare e creare ogni volta qualcosa di nuovo ed originale INSIE-
ME con i nuovi amici, senza mai imporre nulla, ma cercando al contrario di entrare in sintonia con loro, e tutti (anche noi!) sono sempre stati soddisfatti della cosa.





Siamo in via Oradur

Nell'ottobre 1987 siamo entrati nel Centro Giovani di via Oradour (di cui siamo fra i promotori) dove, con la cooperativa «Il truciolo», abbiamo allestito un laboratorio di falegnameria, un'attività di cartotecnica ed un negozio per l'esposizione e la vendita dei prodotti delle cooperative di solidarietà sociale della provincia di Parma.

Il progetto, nato per cercare di dare risposta ai grossi problemi di disgregazione e crisi profonda che il quartiere ed in particolare i giovani vivevano (e continuano a vivere), si sta ormai avviando.

Per noi, oggi, è uno spazio indispensabile per poter svolgere diverse attività sia con i 10 ragazzi disabili inseriti, sia con tutte quelle persone in difficoltà (carcerati, adulti con problemi, giovani) che ogni giorno ci prendono come punto di riferimento.

Così il Centro di v.Oradour è diventato una possibilità concreta per i nostri ragazzi di entrare in rapporto con altre persone, siano esse i bambini delle scuole che utilizzano gli spazi teatrali, i minori o i giovani che lavorano in cartotecnica e tutti quelli che per vari motivi usufruiscono degli spazi del Centro. Infatti ormai diversi gruppi hanno occupato gli spazi dati loro dal Comune di Parma e insieme, ognuno con le proprie competenze, si cerca di gestire nel modo migliore uno sforzo culturale all'interno di un quartiere (il Lubiana-S. Lazzaro), dove i problemi dei giovani sono particolarmente vivi, ed in cui è presente il desiderio di incontro sia sul piano della solidarietà che su quello degli scambi culturali.



*Un pomeriggio di musica
alla settimana con Andrea*

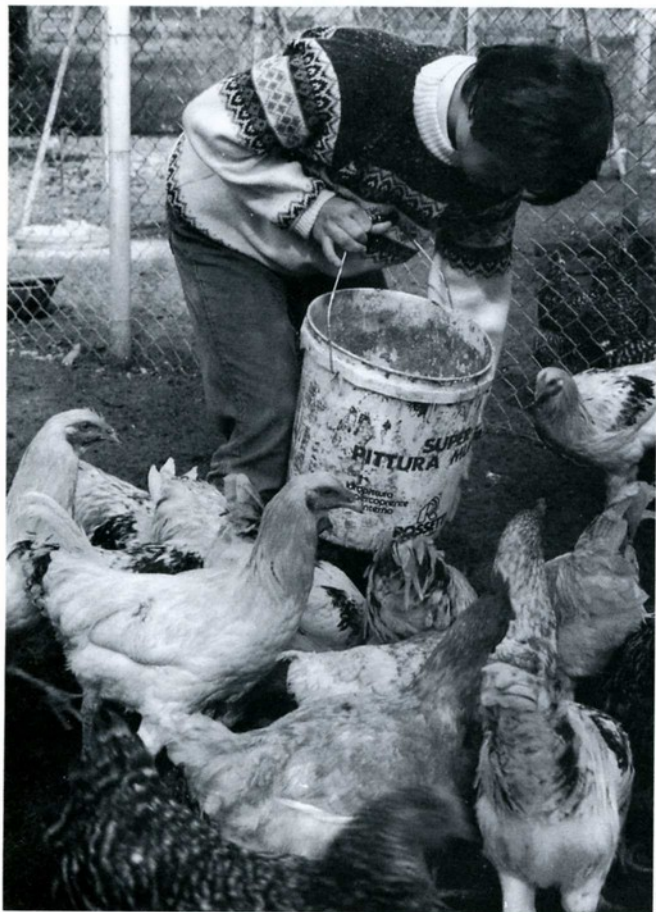
A tutti gli animali



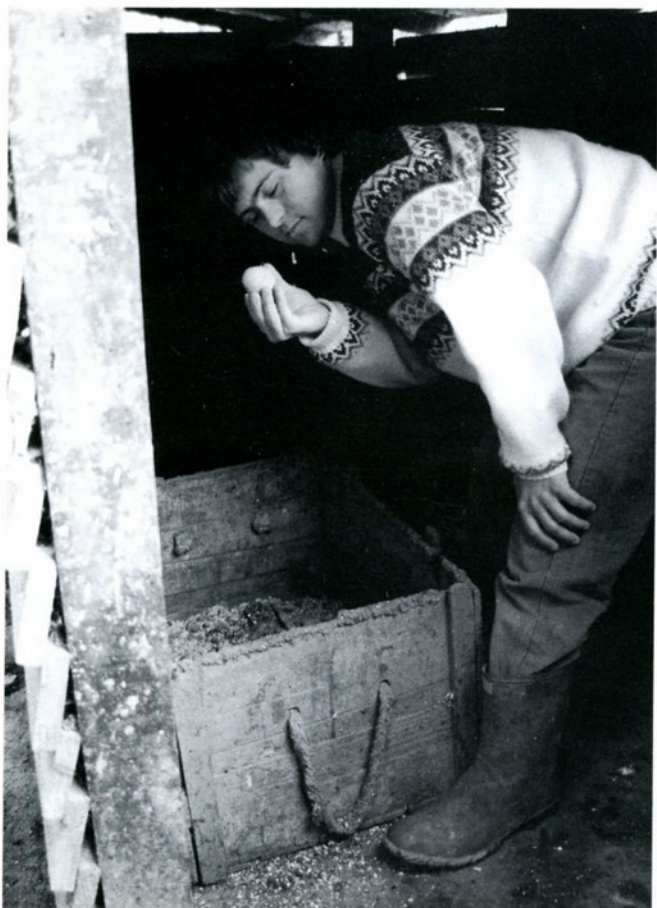
l'acqua



l'erba alle capre



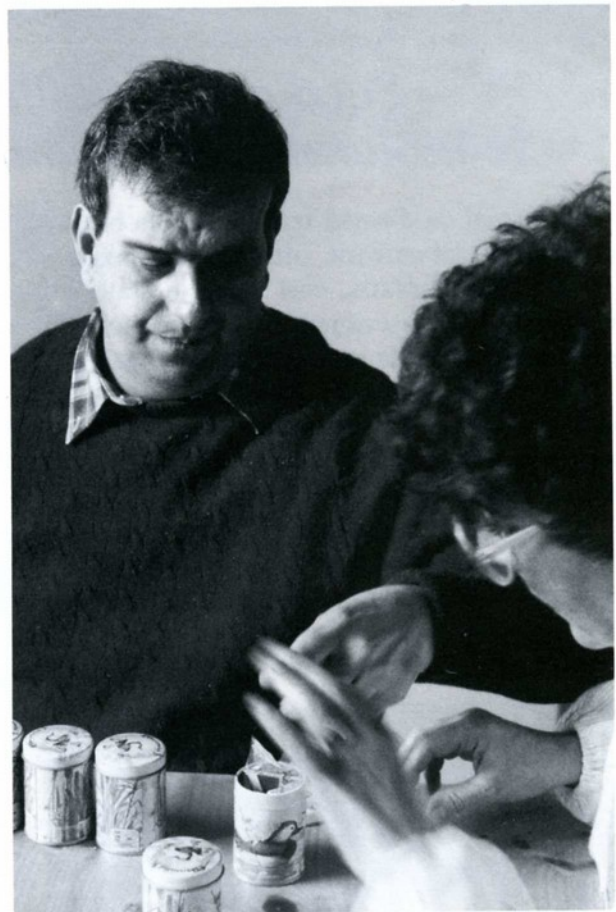
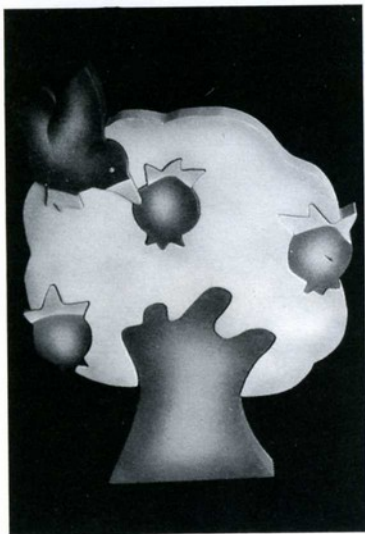
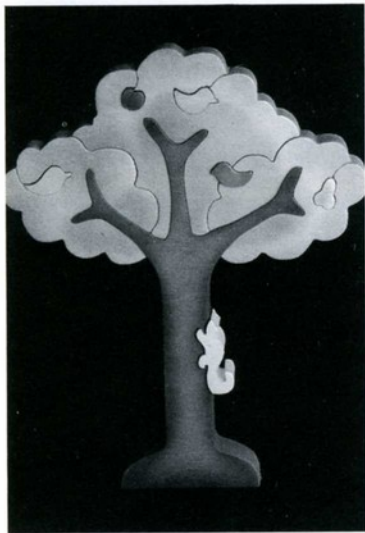
il pastone alle galline



solo un uovo oggi



Si aiuta la coop. «il truciolo» nella cartotecnica





In gita alla coop. «Bucaneve» al lago di Varsi

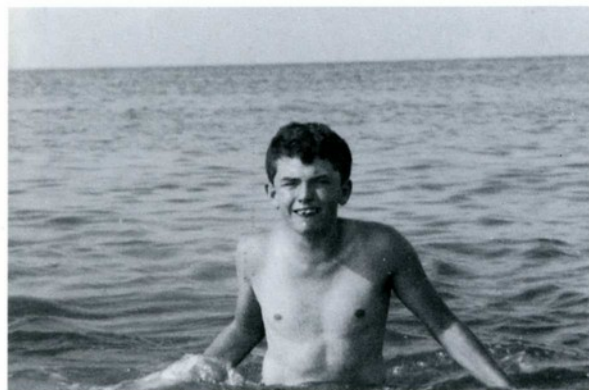
«Poco cambia all'interno del carcere se molto non cambia all'esterno del carcere»

È ormai da diverso tempo che «la bula» ha aperto la propria esperienza anche a persone provenienti dal carcere, offrendo una reale, concreta alternativa alla detenzione.

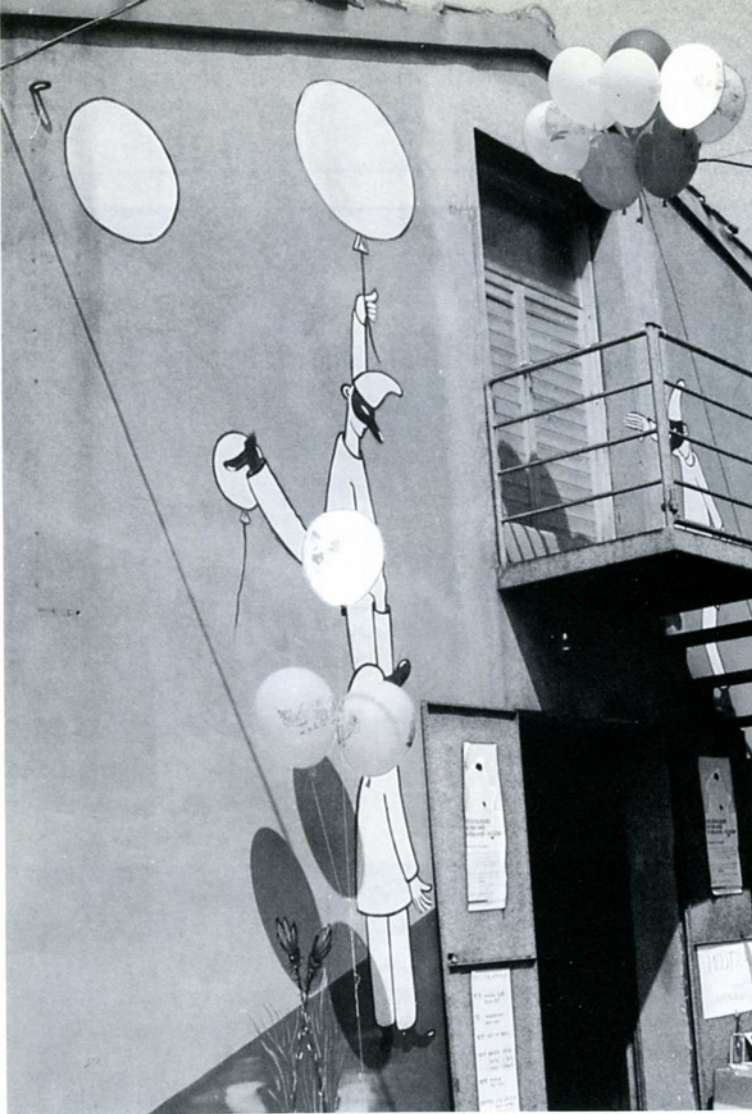
Il carcere infatti, così come è stato sempre inteso, non riesce certo a contribuire al recupero e al reinserimento sociale delle persone che vi sono state rinchiusse ma, al contrario, ne ha accentuato la marginalità rispetto al nostro sistema sociale.

Partendo anche da queste considerazioni, grazie all'istituto della semilibertà, fino ad oggi sono state otto le persone che sono approdate a «la bula» per periodi più o meno lunghi, portandovi ognuno, in maniera del tutto originale, il proprio contributo di idee, esperienze e disponibilità.

Questa nostra piccola risposta al disagio, creato troppo spesso dalle istituzioni, è per noi un impegno a cui sentiamo di non poter disattendere e dal quale riceviamo molto, scoprendo ogni volta dietro una rigida classificazione una persona, fortemente motivata, riconoscente (e riconoscentesi) nei confronti delle nostre attività e del nostro modo di leggere ed interpretare la realtà in cui viviamo.



*E, se tutto va bene,
l'anno prossimo
da Marcel in Corsica*



Il parco giochi e la festa di primavera

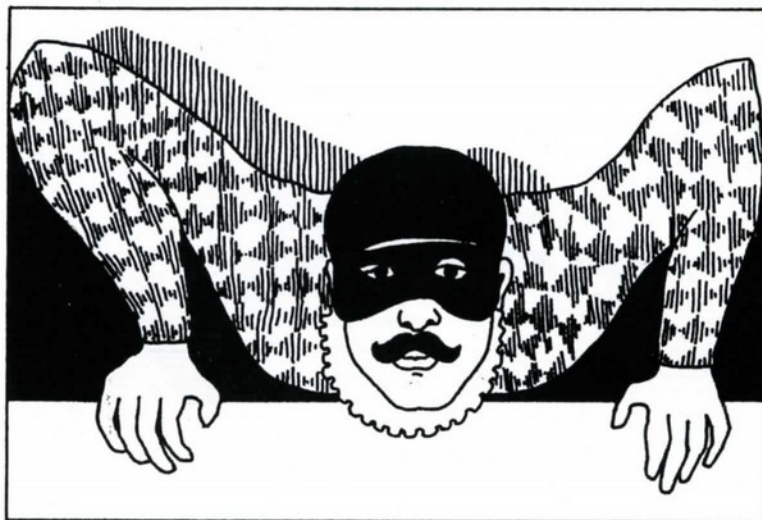
Sull'opuscolo di due anni fa era presente una pagina dal titolo: «Progetto area verde».

In questo periodo il progetto è diventato, nel settembre del 1986 una bella realtà. Come cooperativa siamo riusciti ad attrezzare con giochi in legno trattati l'area lungo via Quarta; l'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Parma ha poi realizzato altre opere (semina piante, siepi,...) necessarie per renderla non, come spesso accade, un diseducativo luogo di nessuno, ma un'opera bella, educativa per tutti coloro che, frequentandola, avrebbero, dovuto sentirla propria.

È così che il 3 Maggio 1987 ha luogo nell'area ristrutturata, dopo vent'anni, la 1° Festa di Primavera del quartiere Lubiana-S. Lazzaro, che ha coinciso con l'inaugurazione del parco giochi (dedicato all'amico Gianni Bonetti). È un'opportunità, quella della Festa, che vogliamo tutti gli anni offrire al quartiere (quest'anno il 5 giugno si è svolta la seconda Festa) per poter essere un punto di incontro per tutti.

Di seguito la favola, scritta e letta da Danilo, che ha inaugurato il parco-giochi.





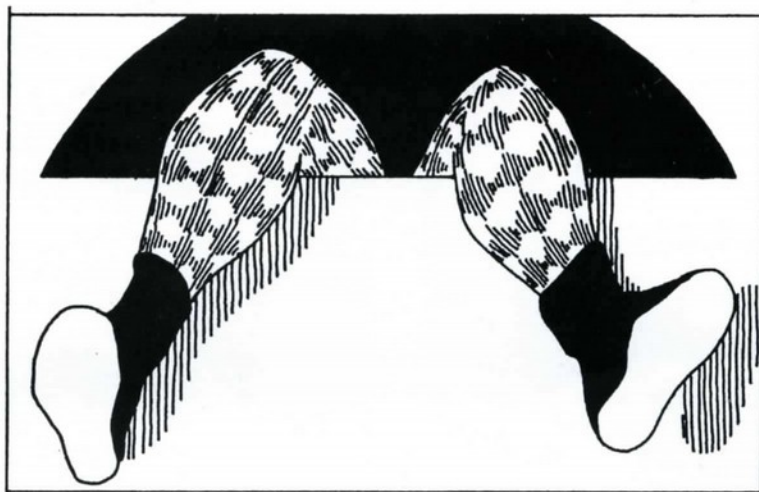
Il mezza faccia e il parco dei giusti anonimi

C'era una volta, proprio nelle case intorno a noi, un uomo che aveva solo mezza faccia. Almeno solo questa si vedeva spiare, dalle finestre di un piano alto, insieme ad un braccio agitato a minacciare e a disperare rassegnato.

La voce di quella mezza faccia era però intera e si sentiva sciamare ad ogni ora del giorno.

All'alba l'occhio stanco e appiccicato inveiva al gallo «che sta bene in campagna» ma anche all'autobus, che pure è abitante della città. Al mattino la palpebra nervosa gridava lo sdegno contro il Comune che «paghiamo e non pulisce mai; «in quattro per fare un lavoro da niente». A mezzogiorno il sopracciglio a punta indirizzava i fulmini contro «quei ragazzi che a scuola non imparano neanche l'educazione» e «guarda, guarda, spezzano tutti i rami quei delinquenti, sporcano dappertutto». E la narice si dilatava disgustata per rinchiudersi agli odori «di fuori» che riuscivano ad entrare dalle finestre.

Nel pomeriggio iride e orecchio competevano nel guidare le urla contro «quei teppisti





che non rispettano né uomini né cose» «e chi sono i loro genitori?». A mezza voce poi si sentiva lamentare contro «quei ragazzi che dovrebbero essere curati lontani dalle case della gente che deve riposare».

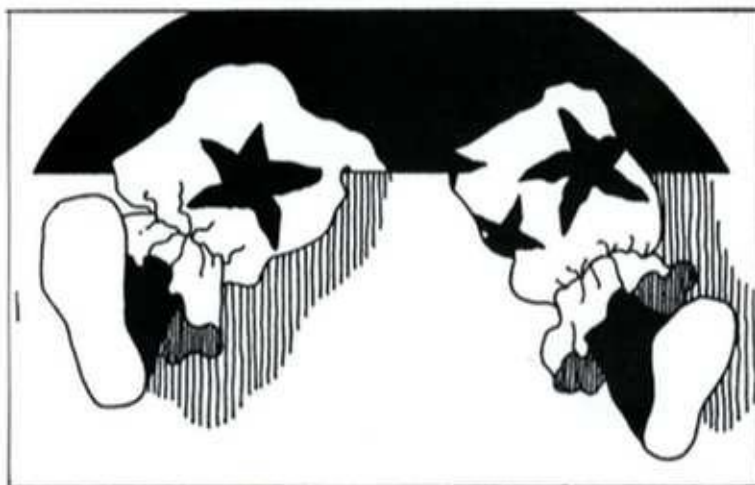
La sera la cornea opaca oscillava tra «quei disgraziati sempre in giro a fare dei danni» e la televisione, accesa dal mattino, «che dice solo falsità».

Un giorno per la mezza faccia non ci fu tregua. Saltava da una finestra all'altra con l'occhio ormai a cannocchiale. Quei giovani spaccatutto, quegli altri scassatimpani, con quegli altri sfaccendati dei vecchi («che usano la terra di tutti per farsi i loro orti») erano tutti assieme. «Per fare delle chiacchiere, già». No, no, pulivano, spianavano, piantavano, costruivano recinti.

Nei giorni seguenti fu la volta delle siepi e poi dei giochi («anche sotto la pioggia, così poi si ammalano») e altre piante ed erano proprio «quei delinquenti» che lavoravano, con tanti altri intorno.

Per la prima volta si vide la mezza fronte aggrottata sotto i capelli, leggermente in disordine, e si udì silenzio. Si sentiva solo il brusio della televisione.

La mezza faccia in quei giorni mostrava soprattutto l'orecchio a cornetto, attento ad ascoltare notizie incredibili: il Comune collabora con quelli laggiù, che lavorano a loro spese;



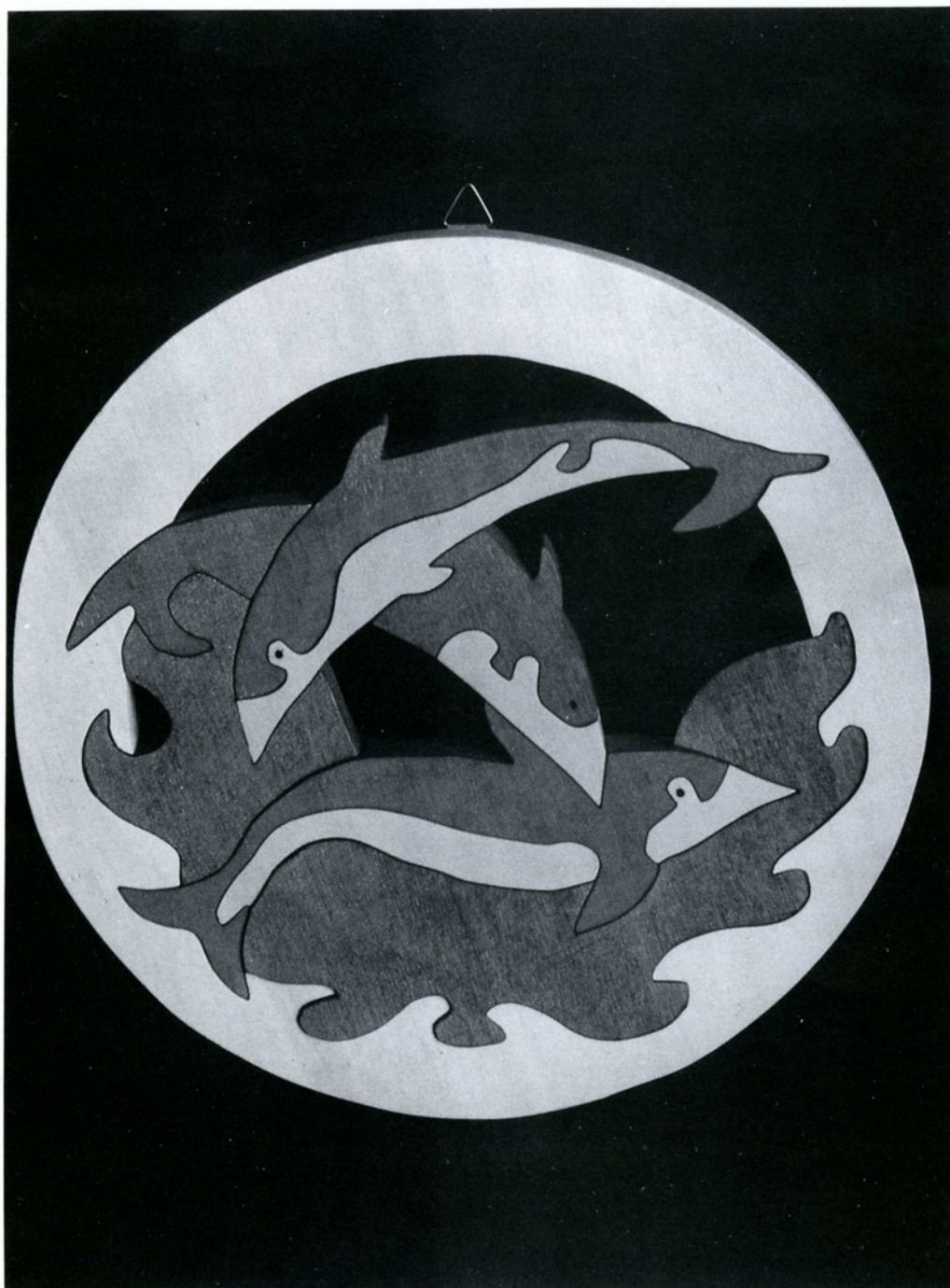
là in mezzo, ad aiutare, ci sono anche dei carcerati (anche terroristi!) che escono alla mattina a lavorare, gratis!, e alla sera tornano nelle loro stanze con un po' più cielo; ci sono anche i drogati (ma quali sono? stanno lavorando, parlando, mangiando tutti insieme); alcuni usano solo un braccio, altri le gambe instabili, c'è chi disegna progetti, chi suda intere giornate; qualcuno offre un buon «bravo» e, senza farsi vedere, lascia un po' di soldi, qualche nonno e mamma raccolgono fondi per un nuovo gioco; altri portano pane secco per gli animali. Tutti insieme stanno costruendo un parco di tutti protagonisti.

La fronte della mezza faccia era ora più distesa e, almeno così sembrava, vicino all'occhio periscopio, compariva un minuscolo occhio timido ma limpido. Anche il braccio ora distendeva le dita per indicare un albero, un cespuglio, un fiore, uccelli diversi e «laggiù altri animali». E si disperava solo perché non riusciva a sentire tutti i loro nomi per poterli chiamare.

Spense la televisione. L'occhio di riserva, vedendo alcuni bambini offrire foglie secche agli animali, si allargò e liberò la lingua alla dolcezza: «se partiamo dal bello cancelliamo il cattivo», «se iniziamo a vedere il buono abbiamo davanti nomi, non più nemici».

E così cantando sciolse le gambe ed eccola qua tra noi a festeggiare e pronto a continuare i tanti lavori che sono la gioia dei tanti giusti anonimi (solo per chi non li ha mai chiamati per nome, naturalmente).





Il simbolo del Bengala: l'unione crea l'armonia



Vedete, la sedia è ancora vuota. Vi aspettiamo, anche a tavola si prepara sempre per l'ospite che potrebbe arrivare all'ultimo momento.
Ciao

Angela Paola Paolo Valeria Maurizio
 Patrizia Francesco Luca Onelio Remo
 Cristina Valerio Guido Leo Gigi
 PAOLO GIULIA CARLO MARIO Sandra
 Anna Desub
 Daniela Niclettis Alpha

Albo d'onore

Mentre la campagna di compravendita dei calciatori è in pieno svolgimento e i miliardi volano come fucelli al vento, ecco un episodio edificante, che mi pare giusto segnalare, proprio perchè il protagonista è proprio un uomo di calcio, ancora ricordato dagli sportivi della nostra città. Una parentesi di sensibilità, di bontà, che si inserisce in un ambiente che, come nelle tradizioni, sta facendo assistere anche a comportamenti e a fatti quanto meno sconcertanti.

Me lo ha segnalato un vecchio amico, Ezio Amadei, già calciatore del Parma negli anni 1940-50, oggi pensionato di banca, attivissimo collaboratore della Cooperativa «La Bula» (strada Quarta, a San Lazzaro), impegnata nell'assistenza e nel ricupero di un gruppo di giovani handicappati. Un sodalizio che figura qualche volta nelle nostre cronache, per iniziative di elevato significato sociale e umano,

ma che comunque preferisce lavorare nella riservatezza e nel silenzio, fra perenni ristrettezze economiche, nell'esaltazione più nobile del volontariato. I giovani sono impegnati in un lavoro artigianale interno, nel quale ottengono risultati meritori, e, soprattutto, sono inseriti nella comunità, con rapporti anche esterni, che gli consente di trascorrere una vita normale, diminuendo nel contempo anche il pesante carico per le famiglie, tutte o quasi di modestissime condizioni economiche.

Ecco dunque la lettera di Ezio Amadei:

«Il giocatore Silvano Benedetti, già del Parma (campionato 1984-85), poi del Palermo, Ascoli ed ora del Torino, ci ha inviato nei giorni scorsi un assegno di un milione. Nel tempo in cui si trovava nella nostra città, era venuto un paio di volte a visitare La Bula, stringendo amicizia con alcuni ospiti e segnatamente con Gigi, divenuto poi suo fervido ammiratore. Ne conserva una bellissima fotografia, alla quale ha costruito, con le sue mani, una splendida cornice. Noi, a Benedetti, non avevamo chiesto nulla: di fronte al suo generoso gesto siamo rimasti ammirati e commossi. Come vedi, anche nel calcio, malgrado tutto, esistono ancora persone buone e sensibili verso chi dalla vita ha avuto solo sfortuna».

Aldo Curti

da: «Gazzetta di Parma»,
7 luglio 1987



Anche quest'anno sono venuti i giocatori del Parma

Centinaia sarebbero le persone da ringraziare per l'aiuto che offrono alla cooperativa (e moltissime sappiamo che non lo vorrebbero nemmeno, sentendo, giustamente, «la bula» anche una loro creatura), con il loro tempo, la loro pazienza, l'esperienza e il loro denaro (alcuni ci hanno comunicato che non sono offerte ma «investimenti» in solidarietà che produce fiducia in se stessi, evita isolamento e disperazione e si moltiplica in un nuovo reciproco aiuto).

Un grazie pubblico a Luca Bernini per le bellissime foto di questo libretto (quelle più brutte sono, purtroppo, nostre) è però doveroso.

Nelle due pagine che seguono sono riportati i marchi o le attività di gruppi, associazioni, movimenti, altre cooperative e artigiani vicini alla nostra sede, con i quali abbiamo collaborato in occasioni diverse in questi anni e che ci hanno aiutato ad affrontare le prime spese di questo libretto.

Grazie a tutti.

ORIZZONTI NUOVI

Importazioni e vendita prodotti artigianali provenienti da paesi in via di sviluppo. Raccolta e spedizione di medicinali per dispensari del Bangladesh, Brasile e Ciad. Interesse all'emarginazione attraverso cooperative per l'avviamento al lavoro.

c/o **Alberto Gaiani**
Via Frugoni 18 - tel. 581445 - Parma



CENTRO SAVERIANO ANIMAZIONE MISSIONARIA
Via S. Martino, 8 - 43100 PARMA
Tel. (0521) 54357 - 583301



centro filatelico internazionale
DEPOSITO E VENDITA LIBRI E MATERIALI EMI-ASAL-GRUPPO ABLE...



CCED
CENTRO DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

MISSIONARI SABBIANI



oltremarefilm



LEGA PER L'AMBIENTE



UNIVERSITÀ VERDE
PARMA

V.le Basetti 12
43100 PARMA
Tel. (0521) 207341-284269



Cooperativa di Assistenza DOMUS PARMA

Soc. coop. a r.l.

Via Anna Frank, 11 - Tel. (0521) 41271
PARMA



vivi oltre la vita



Gruppo Aziendale Donatori Sangue
Banca Commerciale Italiana
Via Langhirano, 1 - 43100 PARMA

LA FAMIJA
PRAMZANA

Fondo di solidarietà

BORMIOLI ROCCO

FONDAZIONE



DON. C. GNOCCHI

Centro Medico Sociale
Convitto per riabilitazione e scolarizzazione
Reparto fisiatrico con ricoveri e day hospital

visite mediche specialistiche - riabilitazione neuromotoria e ortopedica - fisioterapia generale - terapia del dolore - riabilitazione della colonna vertebrale - terapia psicomotoria e ortofonica - riabilitazione respiratoria - spirometria - elettroterapia per potenziamento muscolare - medicina sportiva - servizio radiologia - servizio di bioingegneria - officine e calzoleria ortopediche - convenzionata U.S.L. - mostra e fornitura di ausili - carrozzine, deambulatori, tutori, protesi per arti, busti, ausili per bagni ecc.

Parma - Piazzale dei Servi, 3 - Tel. 282051 - Telefax 281299

ASSOCIAZIONE
Anziani della S. Raffaele
PARMA
Strada della Repubblica n. 99

PENSIONATI DEL
CENTRO CONTABILE
COMIT

COOPERATIVA78
servizi integrati

COOPERATIVA OPERAIA '78 - SOC. COOP. A R.L.
Sede amministrativa: 43100 Parma, Viale Piacenza 1/F
tel. 0521/774238/9 Partita IVA: 00512290347 C.C.I.A.A. 137888



UNIONE NAZIONALE
VETERANI DELLO SPORT

CONCOPA
Consorzio Cooperativo Agricolo Parmense

Via Zanardelli, 14/A - 43016 Parma - (Crocetta)
Telefono (0521) 993646 (2 linee ric. automatica)

ASSIBROKERS
SERVICE Srl

SOCIETÀ DI CONSULENZA E GESTIONI ASSICURATIVE
ISCRITTA ALL'ALBO NAZIONALE MEDIATORI

Via Pasini, 6 - Tel. 206874

ARTCERAMICA
PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDOBAGNO

ART CERAMICA SRL, 43100 PARMA, VIA BONDI 28/A (ARCO S. LAZZARO)

Tel. 0521-42844 • 493962

elettrauto
DAZZI

Via Callani n. 18/A - Parma

Assimoco
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

ASSIMOCO è la Compagnia del Movimento di area sociale cristiana sorta per rispondere alle sollecitazioni ed ai bisogni assicurativi di tutte le strutture, impostando il proprio operare in un

rapporto assicuratore-assicurato che coniughi accanto alla prestazione del servizio assicurativo una funzione di consulenza in generale e assistenza specifica.

AGENZIA GENERALE
S.A.F.I.M.
BORGO S. CHIARA, 8 - TEL. 33877-38930
43100 PARMA



Cooperativa
la bula

Strada quarta n. 23 - 43100 PARMA - Tel. 0521/483393